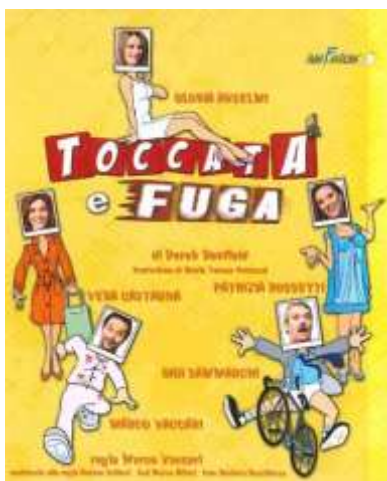


TOCCATA E FUGA
di Derek Benfield
Regia di Marco Vaccari



Chi vuole prendere parte, si fa per dire, a un gioco teatralmente sexi, si accomodi a vedere *Toccata e fuga* (testo importato dall'Inghilterra negli anni Novanta), un divertente campionario di corna, naturalmente innocue, servito da un tempismo scenico perfetto.

E' quanto visto al Teatro San Babila, per la regia di Marco Vaccari, pure interprete dello spettacolo. L'intelligente impianto scenografico è composto da cinque pannelli rotanti, dai quali entrano ed escono i protagonisti, che portano le facce degli altrettanti personaggi. La memoria può andare al Feydeau ispiratore, il quale di porte galeotte ne ha fatto varcate a

bizzeffe. Al centro della scena c'è il divano: unica, maliziosa suppellettile, che accoglie due coppie di coniugi abitanti in dimore diverse, convenzionalmente ridotte a una sola. Mercoledì è il giorno degli incontri in casa di Pierluigi; e se Marco se la fa con Gloria, la procace cassiera del momento, Pierluigi incontra Cinzia, moglie di Marco, nella magione di lei. Mercoledì, però, è ufficialmente destinato per corse nel parco, Marco, e per la bicicletta, Pierluigi. Le rispettive consorti, anzi solo Cinzia, - l'altra, Vera, è a New York per importanti impegni di lavoro - appare consenziente, e te pareva. Pierluigi è lo scrupoloso amante che non vuole far sapere all'amico della relazione, perciò la situazione offre scappatoie esilaranti, come vestiti bruscamente nascosti e mutande in vista.

Ma quando Vera ritorna dall'America un giorno prima del previsto la manfrina cambia registro, perché in casa trova Gloria con Marco. Pierluigi, a difesa dell'amico, confida alla moglie che Marco è molto malato e Gloria è l'infermiera che lo assiste di continuo. L'equivoco acquista consistenza e moltiplica finzioni e bugie, le conseguenze aumentano le occasioni di andata e ritorno dalle porte.

Arduo descrivere le reazioni dei fedifraghi, abili nel dribblare le sorprese dei coniugi, correo il divano ospitale, che talora svela compromettenti mollette da ciclista; c'è lo sbattere frenetico dei pannelli, il timore di essere scoperti/e, le mimiche e i cambi di casa e di abiti, insieme a una cena a base di noccioline e champagne che, truffaldino, officia ai riti adulterini.

Giunge il finale e arriva l'ultima novità: la seria, pudica, ignara Vera fa una telefonata a New York..., e il gioco è completo.

Se la pochade è completamente amorale, e ciò è scontato, valgono il tourbillon tecnico/tempistico, l'eleganza con cui tutti si atteggiavano, le battute salaci e l'innocenza, si fa per dire nuovamente, dei personaggi che si divertono e chiamano a complice il pubblico. Tre femmine brave: Cinzia Spanò: la frizzante Cinzia; Vera Castagna: misurata Vera; e Gloria Anselmi: l'avvenente Gloria, che non si risparmiava nei ruoli; mentre i due uomini: Marco Vaccari: Marco; Pierluigi: Gigi

Sammarchi, fanno i traditori con una tale fatica che ci si chiede: machiglielofafare?
Ah, già! Stanno giocando!

Roberto Zago
Gennaio 2016